lettera aperta

Domenica 4 dicembre 2022 - II domenica di Avvento anno LI n. 2673

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

IMMACOLATA: ABITUARSI A TUTTO?

Giovedì 8 dicembre, la Chiesa celebra l'Immacolata. Per la società civile ci sarà un ponte di quattro giorni. Molti ne profitteranno per realizzare il sogno di un breve riposo. Conserviamo il cammino di fede



Mentre ci prepariamo al Natale la Chiesa propone la festa dell'Immacolata. La solennità è stata proposta di recente, nel 1854, ma raccoglie la tradizione dei secoli precedenti. Nel libro di Genesi Dio mette in guardia Caino: "il male sta accovacciato alla porta" (Gen 4,7). È un'immagine simbolica per dire che dovremo sempre misurarci con la fragilità. Quando però Dio ci riempie di grazia, il male resta fuori e l'esistenza diventa bella. Noi chiamiamo Maria "Immacolata" ma sarebbe meglio usare le parole dell'angelo: "piena di grazia". Così capiamo che oggi non si celebra la bravura di una donna ma il miracolo di Dio, capace di sottrarre una persona alla morsa del peccato: per questo la vita di Maria è stata un incanto. Vale per ogni battezzato, abbracciato dal Signore. Il malvagio resta sempre "alla porta", qualche volta può vincere, ma Dio ci rialza. Non bisogna aver la pretesa di essere puri ma purificati, non innocenti ma riconciliati. È importante custodire il sogno di una vita buona, senza abituarsi alle brutture. Purtroppo, l'8 dicembre di quest'anno ci porterà lontano, per i legittimi giorni di riposo. Pazienza: chi resta a Carpenedo prega per tutti. A chi si sposta ricordiamo se possibile l'appuntamento della fede. *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● Le buste della San Vincenzo

In questa domenica vengono distribuite in chiesa le buste per sostenere l'attività della San Vincenzo. Questa associazione che negli anni ha trovato una configurazione nazionale sostiene anche le persone bisognose e fragili del nostro territorio. A differenza del Centro di Solidarietà Cristiana che sviluppa sempre più un mercato circolare e tende la mano offrendo generi alimentari, abbigliamento e mobili, la San Vincenzo si sforza di andare incontro ad alcune situazioni di emergenza nelle nostre famiglie. Il gruppo, infatti, dopo aver conosciuto attentamente la situazione, si fa avanti anche per pagare bollette, libri scolastici, rate di affitto insolute... Sono queste, infatti, le circostanze che rischiano poi di portare una famiglia sulla soglia della fragilità più grave. Se invece vengono risolte subito e con affetto, una famiglia ha la possibilità di alzarsi rapidamente e di ritornare ad essere parte attiva nella vita sociale del nostro territorio. Per questo il sostegno dato alla San Vincenzo è in realtà un guadagno per tutti.

● I ricordini dell'Avvento

Come oramai da tradizione, anche quest'anno distribuiamo durante le messe d'Avvento un dono pensato soprattutto per i ragazzi e i bambini. Si tratta, di un segno natalizio da costruire per passi. È una grotta realizzata con bastoncini su un cartoncino blu. Nella grotta c'è la figura di Maria col Bambino, quella di Giuseppe e la stella cometa. Tutto sarà donato ai bambini in quattro tappe: domenica 4, 11, 18 e 25 dicembre. È fatto per suscitare, nel limite del possibile, una certa continuità nel cammino di fede. È un segno di affetto e di attenzione. Ringrazio moltissimo chi se ne è occupato (pochi questa volta). Chiedo agli adulti, soprattutto ai catechisti, di dare una mano se possibile e di ricordarsi per il futuro di questa iniziativa.



IL DEFIBRILLATORE
dritti al centro

Prima del Covid, in piazza Carpenedo, era stato installato un defibrillatore. Su una colonnina di colore giallo, anche alla presenza del direttore generale dell'Ulss Dal Ben, era stato installato il dispositivo capace di fronteggiare eventuali e gravi urgenze. Per molti si trattava di una cintura di sicurezza. Funziona così: se il cuore smette di battere e all'istante si interviene con questo dispositivo semiautomatico, si ha la possibilità molto elevata di salvare una vita umana. Il defibrillatore installato sulla colonnina non richiedeva la presenza di un medico specializzato in cardiologia. Anche una persona formata con un breve corso potrebbe, in caso di bisogno, ottenere un risultato efficace, dal momento che lo



SOCIETA' SAN VINCENZO DE PAOLI
Conferenza SS. Gervasio e Protasio di Carpenedo

La San Vincenzo è presente in questa parrocchia da circa 90 anni; l'impegno dei volontari è rivolto all'aiuto di persone o famiglie che si trovano in momenti di difficoltà. Durante l'anno i nostri sostenitori ci aiutano ponendo le loro offerte nella cassetta in chiesa a noi riservata. Come ogni anno, questa domenica, proponiamo l'iniziativa "CALDO NATALE" nata per aiutare i nostri assistiti con il pagamento delle bollette di riscaldamento che quest'anno saranno particolarmente gravose o acquisto di generi alimentari. Per le offerte si potranno utilizzare le buste messe a disposizione in chiesa o fare un bonifico a favore di: Associazione Società SAN VINCENZO DE PAOLI - IBAN: IT78 M030 6909 6061 0000 0179057 - presso Intesa Sanpaolo - Causale: Liberalità (il 35% di quanto versato sarà rimborsato nella prossima Dichiarazione dei redditi). Se ci fosse qualcuno che si trova in un momento di bisogno, noi gli garantiamo l'anonimato e lo invitiamo a mettere dentro la busta, al posto dei soldi, un recapito telefonico per darci modo di contattarlo direttamente. Noi volontari ci affidiamo alla preghiera vincenziana per svolgere degnamente il nostro servizio e saremo molto felici di accogliere chi volesse unirsi a noi e condividere questa esperienza di volontariato. Vi ringraziamo di cuore.

strumento è particolarmente avanzato. Ora: da oltre un mese la colonnina è a terra e il defibrillatore è stato portato via. Non si sa da chi. Se qualcuno fra noi avesse delle fragilità cardiache è privato del "paracadute". In piazza a Carpenedo c'è una telecamera pubblica ma non è detto che le immagini siano state registrate o siano ancora disponibili. Osserviamo: proprio in questi giorni celebriamo l'anniversario della morte di un carissimo amico, poco più che cinquantenne. È morto improvvisamente, per infarto sul marciapiede vicino alla chiesa. I medici intervenuti a soccorrerlo sono stati tempestivi ma comunque in ritardo rispetto ai tempi che la natura umana concede per salvare una vita perché erano partiti dall'ospedale. Credo sarebbe importante ripristinare quanto prima un dispositivo vicino alle case della gente. Osservo ancora: manca da più di un mese. Perché mai nessuno ha detto nulla? Perché nessuno ha segnalato questo problema? E perché parecchi invece di intervenire hanno chiesto che fossi io a scrivere l'articolo? Si tratta di far crescere l'autonomia che, come laici, ci deve trovare responsabili del territorio.



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● Una ditta risponde per le lampadine
Dico subito che intendo sviluppare questo argomento sul prossimo numero del settimanale *L'incontro*. Si tratta di un'iniziativa che riguarda l'associazione "Il Prossimo". Anticipo però volentieri una notizia. Sapete che per Natale avevamo il sogno di regalare alle persone fragili del nostro territorio qualche lampadina a bassissimo consumo. Era il modo per insegnare l'economia alla gente. Chi fa più fatica evita di comprare lampade costose, ma finisce poi per pagare di più soldi la bolletta elettrica. Ci eravamo rivolti all'Enel perché ci aiutasse a trovare lampade ad un prezzo molto conveniente da offrire alla gente. Ci sembrava che in questo periodo di bollette particolarmente alte proprio il gestore dell'energia avrebbe potuto farsi carico di questa iniziativa insieme a noi. Enel, come sapete, ha declinato la proposta dicendo che non ha più l'ufficio deputato a queste iniziative. Una ditta privata ha letto *lettera aperta*. Si è messa una mano sul cuore e ha accettato di fare ogni sforzo per realizzare il sogno. Ha trovato le lampadine necessarie: affidabili, di ottima marca, al prezzo più basso che si possa immaginare. L'associazione "Il Prossimo" sarà così in grado di offrire a tutti un dono per questo Natale. Le notizie esatte le daremo sul prossimo numero de *L'incontro*, ma è importante far sapere fin d'ora alla gente che siamo a cavallo.

● Mercatino del Germoglio
In questa domenica, 4 dicembre, dalle 8 alle 13, sul sagrato della chiesa, ci sarà il mercatino dell'asilo. Come sapete bene è l'occasione per sostenere la nostra scuola dell'infanzia o meglio il nostro Centro "Il Germoglio". Genitori, nonni, amici e persone appassionate concorrono ogni anno a creare una vasta scelta di lanterne natalizie, piante, dolciumi ed oggettistica che possano essere regalati a Natale. Chi versa un'offerta fa un gesto di carità per sostenere le famiglie più in difficoltà del nostro Centro Infanzia. È un modo concreto anche per dare continuità a un'iniziativa nata dalle mani e dalla fantasia dei nostri nonni e bisnonni che all'inizio del 1900 hanno voluto creare a Carpenedo questa meravigliosa struttura, capace di formare a livello culturale i più piccoli quando ancora la società civile non aveva le forze adeguate per affrontare il problema dell'istruzione. Tutta la comunità è invitata a sostenere questa iniziativa, pubblicizzandola il più possibile con amici, parenti e conoscenti.

● Riprende la Corale
Sono felice che stia riprendendo tutto, anche il coro per la S. Messa delle 10:45 e per altre circostanze della vita della parrocchia. È il segno che oramai ci lasciamo alle spalle l'acuzie del Covid. Profitto invece della circostanza per invitare molti altri adulti a partecipare in modo attivo al cammino della propria fede mettendosi a disposizione per la cura del canto. È un servizio importante per la preghiera di tutta l'assemblea. Mi raccomando: ci tengo molto.

● Maggiore attenzione allo spreco
Non so mai con quali parole riferire questi fatti. Oramai chiedo aiuto allo Spirito perché mi suggerisca il modo esatto per toccare con rispet-

to il cuore e la coscienza di tutti. Non perdiamoci in linguaggi astratti e andiamo subito al dunque. Lunedì scorso, don Mario mi ha riferito che ha aperto uno dei due bagni al piano terra del Lux, quelli per intendersi costruiti davanti alla porta dell'ascensore. Ha trovato che la luce era rimasta accesa. Non ci è dato di sapere da quanto tempo. In teoria potrebbe essere da diversi mesi. Immaginate che per risparmiare sulla bolletta noi rinunciamo ad illuminare la canonica che la sera rimane al buio. Poi veniamo a scoprire con quale superficialità alcuni usano i nostri ambienti e si dimenticano per mesi una stanza accesa. Non servono commenti. Chiediamo in ginocchio per piacere che ci sia più attenzione. Tutti vengono a parlarmi di rispetto per l'ambiente e mi trattano come se io non avessi ricevuto una formazione adeguata. Da parte mia non ho mai fatto pesare su questi argomenti né le esperienze del passato né la formazione ricevuta. Si sappia però che ogni tanto viene la tentazione di chiudere di nuovo l'uso dei locali che adesso sono aperti a tutti. Voi vedete infatti che tante realtà, anche parrocchiali, non concedono con larghezza l'uso degli spazi, così come si usa fare qui. Ci sembra di essere disposti a tutto e a tutti pur di venire incontro alle necessità del territorio. Ci sembra però corretto che si debba domandare anche un po' di più attenzione, questo sì.





● **Organo**

Le persone più attente si saranno accorte che domenica scorsa è tornato a suonare l'organo a canne. Cosa è successo? La temperatura più fredda ha di fatto aggiustato alcune fragilità del sistema pneumatico così che adesso non ci sono più canne che suonano a vuoto, tasti che restano abbassati oppure registri che si attivano senza volerlo. Noi confidiamo di poter continuare ad adoperare l'organo a canne e speriamo che lo strumento resti attivo per qualche mese, almeno fino ad aprile. Al contempo però cerchiamo anche di avviare tutte le iniziative per sistemare quanto prima questa vicenda. Sapete che lo scoglio grande resta quello di trovare un accordo con la Soprintendenza.

● **Calendari**

Mi domandano dove trovare i calendari: sono in canonica o in sacrestia. Basta chiedere. Certo, non ne abbiamo stampati a decine e decine per poi gettarli come si faceva negli anni scorsi. Ne stampiamo secondo le richieste. Prendiamoli. Se ci teniamo…

LA ROTONDA

cultura e società

Sabato 3 dicembre riapre la Galleria d'Arte "La Cella", con una mostra collettiva degli artisti "Quelli della Macchia", in omaggio a Piero Barbieri, pittore che tanto ha fatto anche per questa Galleria. Pietro Barbieri è stato il Maestro di moltissimi aspiranti artisti, durante la sua lunga vita. "Di fronte ad una tela bianca, nitida, mischio i colori, un attimo di silenzio e poi … la vita". Vissuto d'arte e d'amore per l'arte, manifestata in ogni forma grafica dal disegno, all'acquerello, all'acrilico, all'affresco e alla pittura ad olio. "Un sognatore", definito dall'amorevole moglie (in un'intervista durante la Mostra di Villa Orsini a Scorzè il 16 dicembre 2017). Ed un gentiluomo, un veneziano nobile, che faceva ancora il baciamano alle signore. Ed un Maestro, che ha scritto: "Secondo me è quando parli di pittura con chi ha bisogno dei tuoi consigli che ti senti veramente gratificato; quando capisci che per le loro domande hai saputo dare una risposta e quando, soprattutto, ti hanno capito" (da Esperienza in un Quaderno). E noi "Quelli della Macchia", suoi ultimi allievi, gli siamo grati. Abbiamo voluto ritrovarci e fare questa Mostra, il 3 dicembre, alla Galleria La Cella, in sua memoria, memoria che vive in qualche nostra pennellata o colore.



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Credo

L'Autore ha riassunto il suo laico "credo" con franchezza, non contestando il Credo cattolico, ma valorizzando il raziocinio di cui ogni persona è dotata, per distinguere il positivo ed il negativo nascosto dentro ogni si-

tuazione di cui si fa quotidianamente esperienza. Si possono condividere o meno queste 31 affermazioni, in ogni caso fanno riflettere.

Credo nella lealtà / anche se si paga con l'amore. / Credo nella libertà / anche se il prezzo è la galera. / Credo nell'individualità / anche se ciò che resta / è la solitudine più amara. / Credo nell'autodeterminazione / anche se ciò che rimane / è la miseria. / Credo nella diversità / purché non sia moda o convenienza. / Credo nel rischio / purché a pagare / non siano gli innocenti. / Credo in quello che penso / senza voler plagiare nessun'altro. / Credo all'idea / non all'ideologia o al dogma. / Credo nella giustizia / non alla legge / che non sa distinguere il singolo dal tutto. / Credo nella saggezza / anche se non possiede dottorati o lauree. / Credo nel pensiero che si evolve / purché sia frutto di esperienza. / Credo che la coscienza della fragilità / sia l'unica vera forza. / Credo alla verità / anche se devo rinunciare alla speranza. / Credo nel coraggio / che disdegna la medaglia. / Credo nella bontà / che non pretende riconoscimento. / Credo nella dignità del mendicante / che chiede l'obolo / guardando negli occhi, fieramente. / Credo nell'umiltà / che non diventi complice o ruffiana. / Credo nell'amico / che non si sottrae dal darmi torto. / Credo all'amore / che sa affrontare la rinuncia. / Credo all'errore / che insegna a non commettere / altri sbagli. / Credo nella cura del corpo e della mente / perché la decadenza / non sia di peso agli altri. / Credo nella modernità / purché si ricordino i nostri vecchi saggi. / Credo alle lacrime / di chi piange in solitudine, / nel buio. / Credo / in chi non si crede ciecamente. / Credo in chi offende / se dice in faccia ciò che pensa. / Credo che i conflitti / non diano né vincitori né vinti, / ma solamente fabbriche di morti. / Credo nei partiti / partiti / e mai più tornati. / Credo che la vita / valga tanto / ma non più di tanto. / Credo che l'etica / sia la medicina più potente. / Credo alla cattiveria intelligente / piuttosto / che alla bontà imbecille. / Credo e confermo.



FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise — *a cura di Franca Degan*

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi (Rm 15,7)

Con un po' di trepidazione iniziamo a curare questo spazio, come gruppi famiglie. Vorremmo offrire un momento di riflessione a partire dalla Parola e dall'esperienza; in fondo tutti i nostri gruppi sono nati proprio con questa domanda: come si realizza il Vangelo nelle nostre esistenze? Nei corsi per fidanzati e nei gruppi sposi si insiste sulla presenza di Gesù come "terzo" nella coppia, sostegno e garanzia di fedeltà e amore; si prega, si medita, ma anche si chiacchiera e si lavora per consolidare le piccole comunità familiari e per agire secondo il Vangelo nella più ampia comunità di vita, in uno spirito di accoglienza. È proprio questo spirito che ritroviamo nelle letture della seconda domenica d'Avvento: la potente visione di Isaia ci spinge ad operare per la giustizia e la pace pur sapendo che si realizzeranno pienamente solo alla venuta del Signore; san Paolo ci invita ad accoglierci gli uni gli altri così come Gesù ha fatto con noi; e infine il Battezzatore accoglie tutti coloro che nel deserto cercano una via di senso. In verità le parole di Giovanni sono un po' inquietanti: a parte il "razza di vipere" che grida a gente per bene, colpisce l'immagine del boscaiolo che appoggia la scure all'albero, per meglio prendere la mira e colpire con precisione. L'accoglienza non è un sentimento sciocco, richiede uno spirito libero e forte che si costruisce tagliando l'inutile, accettando le perdite: se entro in qualcosa di buono e di bello, com'è il regno dei cieli, devo perdere tutto ciò che non porta frutto. Apriamo il cuore e lasciamoci liberare dal Salvatore che viene.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

Santa Elisabetta della Trinità

La vita di Elisabetta, a differenza di altri ritratti e biografie di santi, a volte avventurosi e anche eroici, risulta molto semplice, priva di episodi clamorosi, ma di una grande potenza interiore. Nasce in Francia, a Bourges, nel 1880. Il padre è un ufficiale dell'esercito e muore quando lei ha solo 7 anni. La sua maturazione spirituale inizia già al tempo della sua prima comunione. Di carattere fiero ed impetuoso, spesso collerico, quando la mamma le spiega che, per fare la prima comunione serve un cuore docile e buono, impara a dominarsi, il suo carattere cambia radicalmente. Quando in seguito parlerà di questo avvenimento lo descriverà come "quel grande giorno nel quale Gesù ed io ci siamo interamente donati l'uno all'altra". Per tutta la sua breve vita Elisabetta si sente "abitata da Dio". Un aspetto importante della sua adolescenza è l'amore per la musica. A 11 anni ha già ottenuto il diploma di pianista, è appassionata di Chopin. La madre sogna per lei un futuro di artista, mentre la figlia già a 14 anni in cuor suo si è consacrata al Signore. Tutto la porta a Dio, la passione per i viaggi e le escursioni in montagna, le serate musicali e le brillanti esecuzioni al pianoforte. La madre non comprende la sua vocazione e non le permette di entrare in monastero prima dei 21 anni. Quando, nel 1901, entra al Carmelo, mormora felice: "Dio è qui! La Trinità è qui! Come è presente! Come mi avvolge!". E desidera che questo sia il suo nuovo nome: Elisabetta della Trinità. Le restano cinque anni di vita, che vive molto intensamente. Sente di essere costantemente alla presenza di Dio; scrive in una lettera ad un'amica: "Se tu sapessi com'è bello stare nel coro quando il Santissimo Sacramento è esposto. Quando apro la porta entrando, mi pare che si apra il cielo, ed è così in realtà". E ancora: "Oggi ho lavorato in lavanderia, ho sguazzato nell'acqua.. ero al colmo della gioia. Vedi, tutto è delizioso al Carmelo: si trova il buon Dio al bucato come all'orazione. Non c'è che Lui dappertutto! Lo si vive, Lo si respira! Se sapeste come sono felice! Sento tanto amore attorno alla mia anima: è come un oceano in cui mi getto e mi perdo. Egli è in me e io in Lui. Non ho che da amarlo e lasciarmi amare". Nel 1904 Elisabetta scrive di getto la celebre "Preghiera alla Trinità" che è diventata un classico della letteratura spirituale. Così inizia: "O mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi completamente, per dimorare in Te, pacifica la mia anima, fa di lei il tuo cielo, la tua dimora amata…". Nel 1905 viene colpita dal morbo di Addison, una malattia incurabile e devastante a quel tempo. Dirà un giorno alla madre priora: "Soffro così tanto che ora comprendo il suicidio, ma non si preoccupi, Dio è qui e mi guarda". Commovente l'ultima frase che Elisabetta rivolge alla madre: "Mamma, quando avrò cessato di soffrire tu devi cadere in ginocchio e dire: 'Mio Dio, tu me l'hai data e io te la rendo. Sia benedetto il tuo Santo Nome!'". E la mamma ubbidisce. È il 9 novembre 1906. Elisabetta è stata proclamata santa nel 2016. *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 4 DICEMBRE - II di Avvento
08:00 Mercatino del Germoglio sul sagrato
08:45 Coro bambini
09:00 San Vincenzo consegna buste Caldo Natale
09:30 Ingresso nuovi chierichetti
10:15 Catechismo per elementari e 1ª media
10:45 Catechesi per 2ª e 3ª media

LUNEDÌ 5 DICEMBRE
17:00 Catechesi 5ª elementare e 1ª media
20:00 Cena catechisti

MARTEDÌ 6 DICEMBRE
15:00 Benedizione famiglie
17:00 Incontro San Vincenzo
19:00 Gruppi superiori

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE
09:00 Gruppo San Camillo
15:00 Benedizione famiglie
18:00 Alta squadriglia reparti per campo
18:00 Prove Corale Carpinetum

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE - Immacolata
09:00 San Vincenzo; Ponte fino all'11 dicembre
15:00 Benedizione famiglie
16:45 Catechesi 2ª media
21:00 Comunità capi

VENERDÌ 9 DICEMBRE
09:00 Al Ritrovo: Ritiro di Avvento con pranzo

SABATO 10 DICEMBRE
09:00 Attività Reparti
11:00 Catechesi 1ª media
14:30 Attività Lupetti

DOMENICA 11 DICEMBRE - III di Avvento
08:45 Coro bambini
10:15 Catechismo per elementari e 1ª media
10:45 Catechesi per 2ª e 3ª media
15:30 Gruppo sposi Aquila e Priscilla

Dal lunedì al sabato alle 17:40, Vespri e Rosario in chiesa

PRANZO DI COMUNITÀ PER NATALE

Domenica 18 dicembre alle 13:00 ci sarà il pranzo per la nostra comunità. Aperto alle famiglie del catechismo, ai giovani, agli adulti e a chi vive la terza giovinezza. Durante il pranzo sono previste anche molte attività per allietare i piccoli come gli adulti. Le iscrizioni si possono fare in segreteria della canonica dal lunedì al venerdì dalle 9:30 alle 12:30 e dalle 15:30 alle 18:00, oppure la domenica mattina dopo le 10:00 in patronato. I posti sono limitati quindi chi è interessato si iscriva quanto prima. *Gli organizzatori*



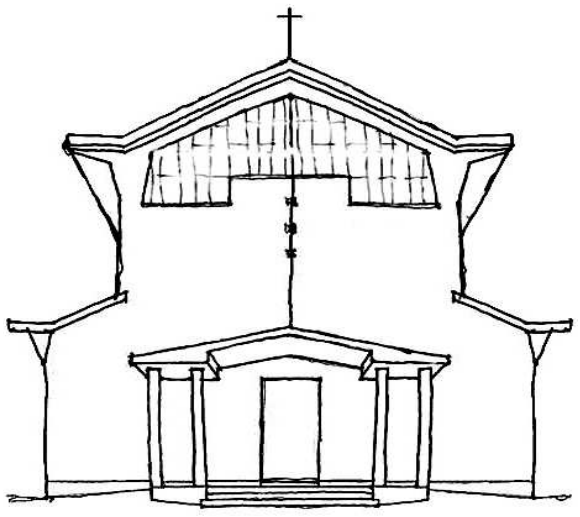
CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363

e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 4 dicembre 2022 - II domenica di Avvento

Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi

Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

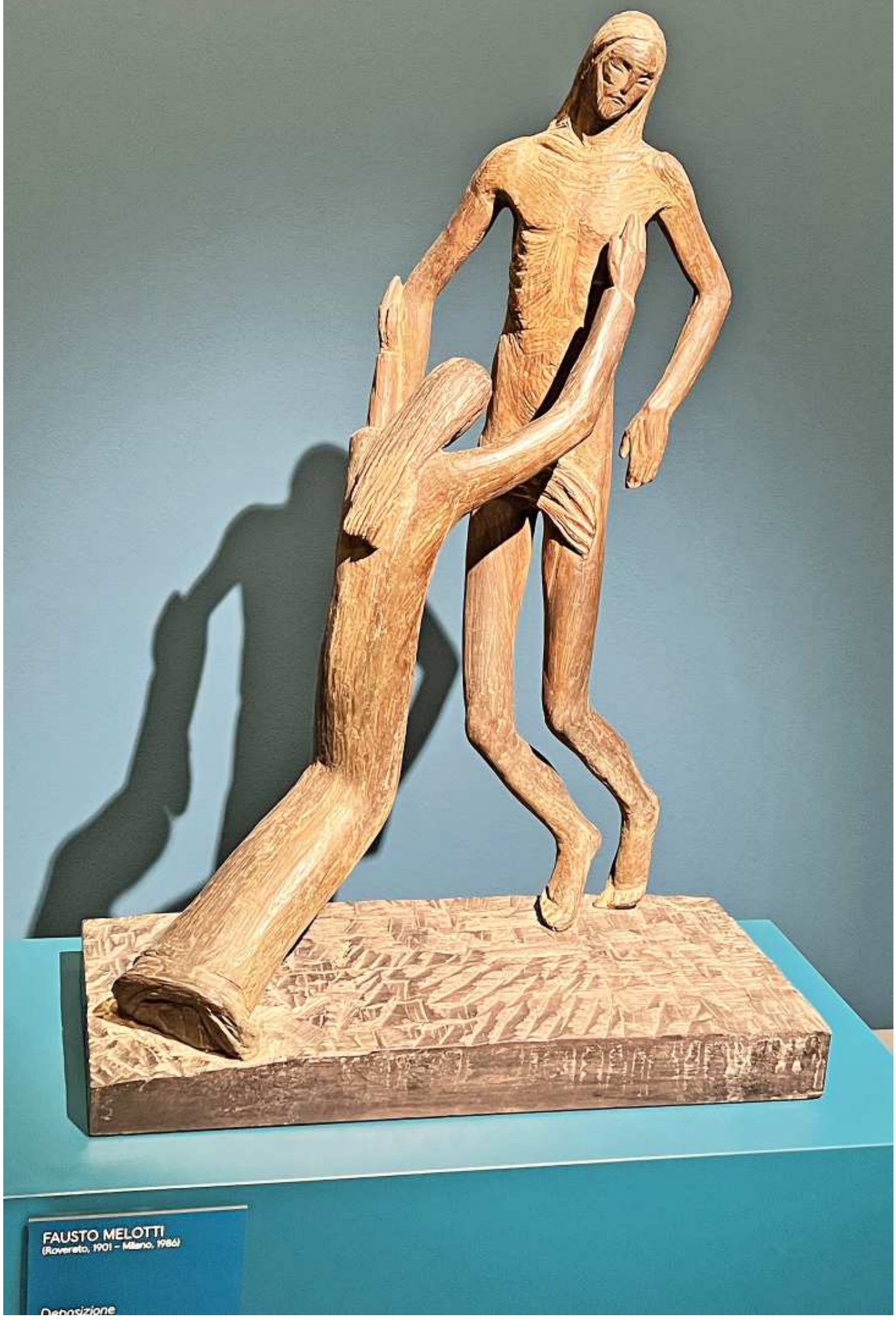
Inizio dell'Anno liturgico: Preghiera all'uomo di oggi… perchè sì… sì può pregare anche l'uomo perché apra il cuore. Dio Viene per pregarlo, Dio Viene per schiuderlo al Sole dell'alba nuova della Vita, Dio viene per ri-cominciare sempre nonostante tutto… Sentiamo come diretta a ciascuno di noi questa preghiera.

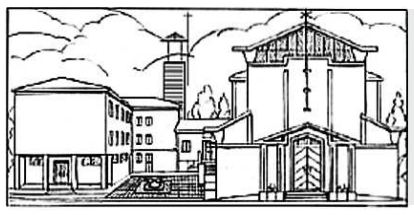
Uomo..
Lo voglio, guarisci
dalla tua fede fredda e anonima
impaurita e incapace di partire.
Lo voglio, guarisci
dalla prepotenza, dall'orgoglio,
da una mente chiusa e da orizzonti stretti.
Lo voglio, guarisci
dall'odio ereditato nei tuoi occhi,
dalle ferite della tua impazienza
e dall'oscuro nemico che ti corrode il cuore.
Lo voglio, guarisci
dalla paura di te stesso,
dal tuo sguardo che si difende invece di accogliere.
Che un'infinita tenerezza accompagni l'inizio dei tuoi passi.
Luigi Verdi

Apriamo l'Anno della Fede con questa volontà di guarigione nel cuore… come credenti sperare, sperare sempre, sperare, se occorre, contro ogni speranza. Ogni anno ruota intorno a Cristo e alla sua Vita. Egli è lo Specchio della nostra anima. Guardando fisso a Lui scopriremo noi stessi, il nostro desiderio più profondo di essere amati e di imparare ad amare.
Buon Avvento, contro ogni superficialità, aperti alla Speranza sempre!!

don Fabiano Longoni

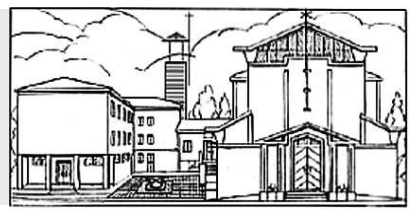
Avvento: concentriamoci sull'essenziale





SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it



Venerdì 16 dicembre ore 20:30
IMPORTANTE INCONTRO
con Padre Guidalberto Bormolini

Conosciamo P. Guidalberto. Ex falegname e liutaio, monaco cattolico, maestro di meditazione, esperto di cure palliative, tanatologo. Chiamato a insegnare presso l'università di Padova e all'ospedale Meyer di Firenze insegna *Gentilezza nella cura*. Amico di Franco Battiato, di cui ha celebrato i funerali, ribelle da giovane, ricostruttore adesso.

Padre Guidalberto Bormolini ha vissuto molte vite. Nato il 21 agosto 1967, a Desenzano del Garda, ora vive a Santa Maria in Acone, un pittoresco borgo medievale sui colli fiorentini, citato da Dante nella *Divina Commedia*. Dirige il Centro di spiritualità del monastero di San Leonardo di Prato visitato, tra gli altri, da Giovanni Paolo II e dal Dalai Lama. Intanto lavora per trasformare Mezzana, un borgo abbandonato incastonato nella Valbisenzio, vicino Prato, nel villaggio "Tutto è vita" per curare e accompagnare alla morte attraverso la spiritualità malati terminali.

Chi vuole accostarsi alla meditazione ma non sa bene come fare legga ***L'arte della meditazione - Meditare per respirare con l'Infinito*** (Ponte alle Grazie), il libro che padre Bormolini - ha appena scritto e dove, con un linguaggio semplice e profondo, esplora le affinità tra le vie mistiche delle diverse religioni, dal cristianesimo all'ebraismo, dal buddismo all'islam, e racconta le esperienze personali che ha vissuto da quando, nel 1992, ha intrapreso la strada indicatagli da un gesuita eclettico, Gian Vittorio Cappelletto, il quale, nonostante l'iniziale contrarietà dei superiori, giudicò lo yoga compatibile con il cattolicesimo e in continuità con la spiritualità dei padri cristiani orientali.

Padre Bormolini, lei come si definirebbe?

"Un sognatore spirituale, perché i sogni hanno sempre animato la mia vita. Da ragazzo desideravo un mondo migliore e più giusto. Poi ho trovato la strada della meditazione grazie a padre Cappelletto, che mi ha permesso di orientare i miei sogni dandomi una direzione. Ho capito cosa vale la pena nella vita: andare verso l'invisibile e il divino. Il mondo in cui viviamo oggi, invece, fa l'esatto contrario e distrugge i sogni delle persone".

Chi sono i Ricostruttori nella preghiera?

"Un'esperienza di monachesimo interiorizzato come strada per andare incontro al divino. È nata dall'intuizione di padre Cappelletto che, negli anni Settanta, dopo aver incontrato a Venezia alcuni monaci orientali, l'ha saputa tradurre in un'esperienza cristiana".

Cosa fate concretamente?

"La comunità cerca di interiorizzare e vivere l'ideale monastico attraverso la meditazione e il lavoro. Un grande precursore in Italia fu il leader e giurista della DC Giuseppe Dossetti, che si fece monaco. Anche Raimon Panikkar è stato un grande diffusore di quest'idea del monachesimo interiorizzato, vissuto non in forma esteriore".

Lei come veste? Ha un abito?

"Quello della povertà. I vestiti che indossiamo sono quelli scartati dagli altri. Come le scarpe. Non compriamo nulla".

Quanti siete?

"In Italia 80 consacrati che, come me, hanno fatto voto di povertà, castità e obbedienza. Poi ci sono centinaia di laici che praticano questo ideale nella loro vita quotidiana".

Sono tutti credenti?

"Noi proponiamo la meditazione anche ai laici attraverso dei corsi. Si tratta di una serie di incontri che all'inizio sono interconfessionali, perché non vogliamo partire da appartenenze né mettere dogane: accogliamo chiunque voglia fare una ricerca spirituale. La meditazione che proponiamo è semplice: ha tutti gli stessi elementi che si trovano nelle più antiche tradizioni, come lo yoga".

Qual è la sua giornata tipo?

"Passo quattro ore al giorno in preghiera, meditazione e contemplazione, e dopo mi piace stare insieme alla gente e aiutarla. Non guardo la tv da quarant'anni e non utilizzo nessun social".

Come ha incontrato padre Cappelletto?

"Avevo 20 anni. Alcuni amici m'invitarono a un ritiro dove c'era lui e da allora è diventato la mia guida".

Prima cosa faceva?

"Sono cresciuto in parrocchia a Desenzano del Garda, ma già a 14 anni ero profondamente anticlericale ed ero molto impegnato nel sociale e nei movimenti pacifisti. I miei riferimenti erano don Milani, padre Turoldo, monsignor Luigi Bettazzi, Carlo Carretto. Poi ho avuto tanti maestri umanamente decisivi, come il falegname che mi ha insegnato a fare il liutaio, il mio maestro di chitarra, un fornaio ateo che prima di morire ha avuto un'esperienza mistica".

Da anticlericale è diventato prete.

"Dopo essere entrato nei Ricostruttori a 26 anni, ho trascorso il noviziato a fare il muratore, ristrutturando una cascina in Piemonte, poi sono andato a Roma a studiare Teologia all'Università Gregoriana. Nel 2000 sono stato ordinato sacerdote ad Arezzo".

Qual è lo specifico della meditazione cristiana?

"Gesù Cristo. Questa disciplina ha una parte comune a tutte le religioni e richiede necessariamente apertura all'invisibile, al mistero e al trascendente. Il cristianesimo, in più, ha la mediazione di Cristo che aiuta ogni persona a raggiungere il Maestro divino che ci conduce nel suo regno".

Chi bussa alla sua porta?

"Chi è stato colpito da una malattia, chi ha avuto un lutto, chi ha perso il senso della vita e si trascina stancamente. Ogni giorno timbra il suo cartellino e la sera si siede sulla poltrona a guardare la Tv".

Una forma di depressione, che è il male oscuro di oggi.

"Molto peggio. Il depresso riceve una diagnosi e segue una terapia. Il torpore di cui parlo è una malattia profonda dell'anima e, da quello che vedo, la piaga più devastante e diffusa".

Come si combatte?

"Con due armi: la meditazione come apertura al mistero e al divino e facendo vita di comunione e di comunità, stando insieme agli altri. La solitudine non desiderata è terribile e distrugge l'essere umano. Io sono disposto a dialogare con chiunque, ma trovo molto difficoltoso farlo con chi è schiavo di questo torpore che provoca indifferenza, anestetizza il cuore e non fa percepire il dolore degli altri. Questo è il prodotto perfetto della società individualista in cui viviamo". *(continua)*

Ricordo dei defunti

Sabato 3 dicembre ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Marcella, Gabriella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Giovedì 8 dicembre ore 10:45 Defunti: Teresina e parenti, Fam. Longo e Marziano

Sabato 10 dicembre ore 18:30 Defunti: Rosin Maddalena e Annunziata, Lorenzo

Domenica 11 dicembre ore 10:45 Defunti: Antonio Bottacin, Annibale De Nobil, Mara Bovo (a 3 mesi dalla morte)